



NOI E LA NATURA: TRA ESPERIENZA E AUTOBIOGRAFIA

LABORATORIO ATTRAVERSO
L'OSSERVAZIONE DELLA NATURA
LA TECNICA DELLA CIANOTIPIA
LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

**COOPERATIVA NATIVA,
CASALTONE (PR)**

COSÌ C'È OLTRE AL FIOLO

C'è il tempo della contemplazione.

Spogliato dalla frenesia dell'utile, c'è il tempo della vita che si accumula, si prende a braccetto, si calpesta le dita e si sostiene oltre l'orlo dell'acqua di uno stagno.

Il tempo della vita dello stagno, se ti concedi di accucciarti a osservarla, diventa l'unica cosa al mondo che conta.

Oltre l'amore, il cibo, il lavoro, il rifornimento alla macchina, il sudore sulla pelle, avere tempo per continuare a stare lì, china su quelle identità verdi, diventa una necessità. Una fonte di cura.

E la gioia di superare il primo sguardo!

E scoprire che alla seconda, alla terza occhiata, al quinto cambio di posizione, una nuova specie si rende visibile!

Questo disvelamento progressivo, che qualifica il sè e permette di "condivenire" insieme all'Altro vegetale.

Questo c'è, oltre il filo.

1. Da un lato all'altro del filo
2. All'inizio e alla fine del filo
3. Dentro al filo

1,2,3 (sempre un due tre)

1. Da un lato all'altro del filo sento spazio largo. Lo spazio si è allargato. Sento che dopo anni di auto osservazione, "io cosa sembro, io cosa sono", ora c'è più silenzio. In un letto extra large io sto di traverso, trasversale con un gatto in testa. Sono un segnalibro, una cianotipia mezzo divina che segna aiuole di libertà. A tutte le donne antiche e a tutte le donne non ancora potrei sussurrare: senza un uomo si sta bene, una sufficienza brillante, una abbondanza semplice e straripante.
2. All'inizio e alla fine del filo stanno le prof e le studentesse. Che senso hanno queste categorie? So che hanno senso. In questo prato non si sciolgono. Ma anzi. Fioriscono. Si disvelano. Si instelano. Si sparpagliano. Si cianotipano. Si insalano. Si tranquillizzano. Agiscono la scena di un modello. Per dire: "anche io".
3. Dentro al filo. Non pensiamo mai al filo come qualcosa fatto di altri fili. Il tempo è di momenti intrecciati. Ora è stamattina in carcere. Remo che dice "ora posso occuparmi un po' più degli altri perchè sono meno pazzo", Mario che dice "raccontarsi è pericoloso" gli altri che rispondono "però si sta bene".

Ora siamo qui, come fili d'erba. Con Nino, Chiara ed Emma.

Non più tirare ma lasciarsi condurre. Sento rumori arrivare. Cadute e polveri. Macerie di Gaza da ieri sera nel mio tempo. Sento voci da queste giornate, troppo piene di umanità. Mi farebbe bene diventare donna bosco. Così la cisterna di commozione potrebbe irrigare.

Il filo buttato su diversi ecosistemi ci ha aiutato a mettere a fuoco e scoprire nuove specie vegetali che non conosceamo o di cui semplicemente non si conosceva il nome. Nomi altisonanti o incomprensibili. Da qualche anno ho una sorta di fissazione utopica: imparare tutti i nomi delle specie che incontro... non so esattamente cosa significhi: sicuramente un bisogno di chiamare le cose col proprio nome, dare ordine, il piacere della consapevolezza, l'importanza o l'urgenza di avvicinarmi a chi e a cosa non conosco per tendere altri fili e sentirmi parte di questa misteriosa e complicatissima rete.

Il cordino di canapa segna un'area che rispetto a tutto il terreno è minuscola e che per diversi minuti catturerà la nostra intera attenzione.

Delimita lo spazio, collega l'intenzione.

Lenticchie d'acqua minore, millefoglio d'acqua ascellare, stregonia palostre.

I nomi delle piante sembrano usciti da una fiaba.

Il sole mi scalda il collo mentre tuffo la mente nello stagno. Lo stesso sole farà reagire il foglio della cianotipia che cambierà colore come le guance che arrossiscono in reazione all'imbarazzo o sbiancano dalla paura.

Il blu delle stampe è uno dei blu più belli che abbia mai visto. È l'acqua che lo svela.



Che cosa c'è tra il filo che si intreccia, è intrecciato e intreccia? Ci sono i cervi che mangiano le lobelie di mia zia.

C'è mia nonna che raccoglie i semi di nasturzio e li fa seccare per piantarli di nuovo l'anno successivo. C'è Cristoforo Colombo che ha "scoperto" il nuovo continente e ci ha dato le patatine fritte da inzuppare nel ketchup. C'è Dracula che ha orrore dell'aglio, la pronipote di Dracula, secondo la leggenda familiare (non il vampiro, il personaggio storico), Draculina!

Le begonie, messe sempre nelle aiuole per dare colore. C'è mia madre che: "devo mettere delle begonie! Le begonie!" Il girasole, non si capisce mai se il Sole lo vuole o lo rifiuta. Non si muovono più questi girasoli? Hanno fatto dei girasoli che non ballano più? E poi la gli testa cade, carica di semi. Scopriamo nigella, scopriamo storie dietro i nomi. L'astro della cina, che senza fiori sembra un niente verdastro.

C'è l'aria che passa tra foglie e fiori, c'è nostalgia dei colori e della forma.

Nessuna pianta è uguale all'altra e anche nella stessa specie ogni pianta è diversa. C'è un'ordinata confusione, una continua riscoperta che allarga il campo. Cosa c'è un po' più in là?

Ricomporre il caos, riordinare, il blu ciano che racconta lo spazio che i corpi abitano e dà visibilità all'aria, a quel vuoto che è pieno di senso e di rapporti e ci porta fuori dalla materia e ci avvicina alle idee.

La natura ti accoglie, ti abbraccia e lascia un segno. Mi sono riconosciuta un po' in tutte le storie che sono state raccontate, perchè tutti in un modo o nell'altro viviamo la natura; la natura ci accomuna e ci fa riconoscere. Io mi sono riconosciuta in quell'alberello costeggiato da un filo.

In quel filo è rimasta la voglia di scoprire una nuova versione di me stessa. La versione della ragazza che trova la pace a contatto con la natura, la versione di quella ragazza che non si spaventa appena vede qualcosa che vola e quella che riesce a coltivare una pianta senza farla seccare. In quel filo è rimasta la voglia di scoprire questo lato nuovo.

Rimane la curiosità. La curiosità di qualcosa che sto scoprendo da poco. Il filo di paglia mi ha stimolato ad andare oltre. Oggi, al contrario di come ero prima, mi sono divertita, la noia non è passata a farmi visita.

Ho ritrovato il senso di gentilezza, di cura nei confronti della natura che ad oggi penso venga deturpata.

Sento il cuore riposare. Oggi è stata una coccola.

È una giornata particolare quella di oggi. Una giornata botanicamente di ricerca. Ricerca di piante sconosciute. Tante promettenti botaniche in provetta hanno esplorato, raccolto e catalogato piantine ai molti sconosciute. Queste piccole nature viventi che molti chiamerebbero erbacce hanno avuto la loro giornata particolare. E queste botaniche hanno scoperto una parte di se stesse, attraverso il ricordo di eventi passati. Un libro che si è aperto e sono uscite storie bellissime, come fosse tutto raccolto in una spirale che azionandosi ha sputato fuori il meglio di ognuno. E la bellezza è fiorita. Le storie aiutano a dare un senso alla sperimentazione, fortificano l'appartenenza, rafforzano il gruppo. Come scrive Donna Haraway: è importante sapere quali pensieri pensano altri pensieri. È importante sapere quali storie raccontano altre storie.

